

dipendenti dal Ministero di agricoltura e sono in corso di analisi; quindi appena i lavori saranno terminati e la relazione sarà presentata al Ministero, essa verrà pubblicata e le sarà data larga diffusione.

Per quanto si riferisce ai lavori della Commissione, nominata per lo studio del problema enologico, debbo dire che, malgrado le molteplici sedute tenute ed i profondi studi compiuti, essa non ha terminato i lavori e non è venuta ancora ad una conclusione definitiva.

Noi ci auguriamo che questa sia prossima ed appena la relazione sarà presentata, la Camera può esser sicura che il Ministero l'accoglierà col maggior desiderio di intervenire, nei limiti della possibilità, ad attenuare nel modo migliore la grave crisi che agita e danneggia la produzione enologica nazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carlo Ferraris ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FERRARIS CARLO.** Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro delle finanze per avere voluto personalmente rispondere alla mia interrogazione, mostrandosi così ben conscio della importanza della questione: benchè io l'abbia presentata sotto la modesta forma di una interrogazione, credo che tutti conoscano oramai di quanta gravità sia diventata la questione enologica pel nostro paese.

Queste mie parole non debbono suonare rimprovero al ministro di agricoltura, che ha fatto rispondere dall'egregio suo sottosegretario di Stato, perchè l'interrogazione al ministro di agricoltura si riferiva soltanto alla legislazione sulle frodi nei vini; poichè altre volte su questo argomento ha già risposto l'onorevole sottosegretario di Stato, così egli era la persona più adatta per dare la risposta anche in questa occasione: e della sua risposta prendo atto e lo ringrazio.

Prendo pure atto, ringraziando, della promessa fatta dal ministro delle finanze di progredire l'aumento dell'abbuono per la distillazione del vino per altri due mesi; così i voti dei viticoltori saranno parzialmente, almeno sopra questo punto, soddisfatti.

Ma c'è l'altro punto assai più grave, quello relativo all'abolizione del dazio consumo sul vino.

Nei pochi minuti che mi sono concessi per rispondere, io non posso esaminare tutte le argomentazioni del ministro delle finanze, ma in realtà non avrei desiderato che egli

insistesse sull'osservazione che ci sono derrate anche più necessarie del vino, le quali pur vengono gravate di dazio consumo, perchè non so quale derrata si possa considerare di maggiore necessità del vino, che è la bevanda di milioni e milioni di lavoratori. (*Mormorii prolungati — Commenti*).

È prudente non fare confronti con altre derrate, con la carne, per esempio, perchè ci sono milioni di persone che di carne ne mangiano pochissima, e quindi partendo da questa constatazione si potrebbe concludere che la carne non è una derrata di necessità così assoluta, come ha voluto mettere innanzi il ministro delle finanze. Sono argomenti a doppio taglio, e non è bene servirsene.

Ma io non voglio insistere su questo punto. Dirò invece che il ministro delle finanze mi sembra non abbia considerato due fatti molto importanti rispetto al vino, cioè che oggi il dazio consumo colpisce quasi dovunque il vino con una tassa superiore al prezzo della merce stessa, e quindi rincara notevolmente il vino nelle città; e in secondo luogo che il dazio consumo è d'incitamento alla frode, tanto che la fabbricazione dei vini artificiali è fortissima nelle grandi città.

E questo secondo fatto è riconosciuto anche in documenti ufficiali. Così nella relazione della Direzione generale delle gabelle, recentemente pubblicata, per l'esercizio 1906-907, là ove si tratta della gestione del dazio consumo per la città di Napoli, si leggono queste parole:

« Quanto al vino giova avvertire che un non lieve danno agli interessi dell'erario deriva pure dalla produzione interna del vino artificiale, che in Napoli si effettua su larga scala, come è provato dalla scoperta di un vasto laboratorio e dal sequestro di varie centinaia di ettolitri di liquido alcoolico zuccherino ottenuto dalla fermentazione dei fichi secchi ».

Quindi l'abolizione del dazio sul vino, oltre ad avere l'effetto di diminuire il prezzo del vino genuino, avrebbe l'altro effetto di colpire a morte la losca industria della produzione del vino artificiale nelle città, così in doppio modo facendo aumentare notevolmente il consumo del vino genuino.

Ma il ministro delle finanze avvertiva (ed è qui il punto veramente fondamentale della questione) che il dazio consumo sul vino rende oggigiorno 95 milioni, e la sua